

PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

Storia e attività dello SPISAL di Vicenza dal 2000 al 2016



Ringraziamenti

Ringrazio il personale del Servizio per l'impegno profuso nel sostenere e condurre le iniziative di tutti questi anni

- *Medici:* Emanuela Bellotto*, Gianna Tessadri*, Pierantonio Zanon, Roberto Bronzato, Giorgio Carradori, Francesca Lievore*,
- *Tecnici della Prevenzione:* Flavio Vidale, Mariangela Alberti, Paolo Bicego, Alessandro Marigo, Emanuela Bressan, Angela Cioffi, Mario Fioretto*, Mimmo Peruffo*, Carlo Formici*, Renzo Segato, Diego Zanini, Valentina Ferro, Francesco Larecchiuta, Gianni Zeppolati*, Fiorenzo Simeoni*
- *Chimico:* Franco Zanin*
- *Psicologo:* Maria Bellan*
- *Statistico:* Antiniska Maroso
- *Assistenti Sanitarie:* Antonella Volpato, Roberta Pozzato*
- *Amministrativi:* Franca Scalco, Stefano Ristori, Carla Antoni*

** Personale non più in Servizio*

Intendiamo rivolgere un pensiero particolare a Francesca Lievore e a Fiorenzo Simeoni che hanno purtroppo concluso prematuramente la loro vita terrena.

Ringraziamo tutte le persone e le organizzazioni esterne al Servizio che, nel corso di questi anni, hanno fornito, e anche richiesto, collaborazione per incrementare i livelli di salute e sicurezza dei lavoratori.

N.B. La riproduzione di questo materiale è auspicata e speriamo che trovi spazio nei periodici o nel materiale divulgativo di tutti quelli che si occupano di prevenzione (organizzazioni, associazioni, ordini e collegi, medici competenti, coordinatori per la sicurezza, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, consulenti aziendali).

Ringraziamo anticipatamente chi ce ne comunicherà l'utilizzo.

Il Direttore del Servizio

Celestino Piz



GENNAIO 2017

INDICE

TITOLO 1 PRESENTAZIONE	3
TITOLO 2 I COMPARTI ANALIZZATI	5
Titolo 2.1 EDILIZIA.....	7
Titolo 2.2 METALMECCANICA.....	13
Titolo 2.3 LEGNO	16
Titolo 2.4 MATERIE PLASTICHE.....	19
Titolo 2.5 LAPIDEO	19
Titolo 2.6 AUTOCARROZZERIE E AUTOFFICINE	20
Titolo 2.7 PANIFICAZIONE ARTIGIANALE.....	20
Titolo 2.8 LAVORAZIONE DELLE CARNI.....	20
Titolo 2.9 STAMPA.....	20
Titolo 2.10 COOPERATIVE.....	21
ACCIAIERIE.....	21
TITOLO 3 I RISCHI ANALIZZATI	22
Titolo 3.1 AMIANTO.....	22
Titolo 3.2 RISCHIO DA AGENTI CANCEROGENI: MAPPATURA DELLE ATTIVITÀ.....	22
Titolo 3.3 RISCHI PSICOSOCIALI	22
Titolo 3.4 CENSIMENTO DELLE INDUSTRIE CON RISCHIO CHIMICO E DI INCIDENTE “SOTTORILEVANTE” ²³	
TITOLO 4 I ALTRE ATTIVITÀ	25
Titolo 4.1 OSSERVATORIO INFORTUNI GRAVI.....	25
Titolo 4.2 INDAGINI PER MALATTIE PROFESSIONALI.....	26
Titolo 4.3 UN DIVERSO APPROCCIO PER PREVENIRE GLI INFORTUNI	27
CONCLUSIONI.....	28
OPUSCOLI – MANUALI E VIDEO PRODOTTI.....	29

TITOLO 1 | PRESENTAZIONE

Premessa

Questa pubblicazione riporta in sintesi gli aspetti salienti dell'attività di prevenzione svolta dal Servizio **nei diciassette anni che vanno dal 2000 al 2016** e rappresenta la continuazione del documento che analizzava il periodo precedente dal 1975 al 1999 a cui si rimanda

http://www.ulssvicenza.it/allegati/4733-25_anni_della_nostra_storia_1975-1999_1.pdf

Ha lo scopo di:

- considerare gli eventi di un periodo di tempo medio – lungo per registrare e valutare i cambiamenti del mondo del lavoro e della prevenzione nei luoghi di lavoro in rapporto ai diversi problemi incontrati e, almeno in parte, di correlarle ai risultati ottenuti.
- rendere partecipi i soggetti interessati (Associazioni Imprenditoriali, Organizzazioni dei Lavoratori, Medici Competenti, Consulenti, altri SPISAL) di quanto è stato realizzato, quasi sempre con la loro collaborazione.
- fornire informazioni su ciò che questo Servizio è in grado di mettere a disposizione dei propri utenti e della comunità in termini di conoscenze, strumenti ed esperienza.

Vogliamo sottolineare che dal 1994 lo SPISAL di Vicenza organizza il proprio lavoro utilizzando il **“Nuovo Modello di intervento di comparto”** in cui, previa discussione con le Associazioni Imprenditoriali e le Organizzazioni Sindacali, viene proposto materiale divulgativo per la sicurezza, ed in seguito tutte le aziende, prima del sopralluogo ispettivo, vengono invitate ad incontri in cui possono discutere gli aspetti tecnici dei requisiti e delle soluzioni di prevenzione indicati nei manuali forniti.

Questo tipo d'intervento è stato principalmente dettato da due fattori:

- la volontà di attivare iniziative di **"trasparenza"** per informare gli imprenditori sugli aspetti oggetto di verifica durante le attività di controllo;
- il proposito di **"fare prevenzione con"**, coinvolgendo tutte le forze interessate alla prevenzione.

I risultati molto positivi, ottenuti con l'applicazione di questo modello di intervento (misurati con questionari predisposti appositamente), e che hanno spinto il Servizio ad estenderlo a tutti gli altri comparti in cui si è intervenuti successivamente sono:

- **un elevato numero di adeguamenti ed interventi di bonifica prima della nostra ispezione.** L'invio del manuale alle aziende e gli incontri informativi con le stesse hanno permesso che fosse attuato un elevato numero di (le percentuali maggiori hanno riguardato la sicurezza con valori variabili dal 40% al 66% in relazione all'aspetto o macchina considerati);
- **il contenimento del numero di verbali di prescrizione** (per i quali è previsto per legge l'invio anche alla Procura), ottenuto mediante il richiamo agli imprenditori. Infatti le percentuali di ditte sanzionate è risultata marcatamente inferiore alla media generale precedente e si è ridotta in maniera proporzionale al diffondersi dell'intervento;
- **l'attivazione e l'intervento autonomo della maggior parte delle aziende** che ha svolto in proprio (cioè senza ricorso a terzi) le attività di bonifica di macchine ed impianti;
- **la riduzione degli infortuni** spesso registrata successivamente dalle aziende stesse.

Va sottolineato che il controllo dello SPISAL ha agito principalmente sulla sicurezza delle macchine e sulle condizioni di sicurezza ed igiene degli impianti, incidendo meno sull'organizzazione della sicurezza interna delle aziende e sulla formazione dei lavoratori. Questi aspetti, prima del D. Lgs 626/94 e del D. Lgs 81/08, erano scarsamente considerati dalla stessa normativa. Ora, seguendo le direttive europee e quelle del Testo Unico, abbiamo ampliato il campo della nostra attenzione e questo si riflette nel contenuto dei manuali dove si fanno ampi riferimenti alla struttura organizzativa per la sicurezza, all'informazione e formazione dei lavoratori e ai sistemi di gestione della sicurezza (SGSL) o Modelli Organizzativi di Gestione della Sicurezza (MOGS: L'impegno per attivare un SGSL è stato chiesto in particolare alle aziende coinvolte nel progetto **“Abbassa l'Indice”** che illustriamo nell'ultima parte di questo documento.

Dal 1994 quindi tutte le aziende (escluse quelle per cui riceviamo segnalazioni, dove avvengono infortuni gravi o si registrano malattie professionali e il comparto edile) sono state ispezionate solo dopo aver ricevuto:

- il materiale informativo;
- l'offerta di assistenza da parte del Servizio
- spesso la proposta di un incontro per illustrare i materiali tecnici inviati e le modalità di intervento.

Questo modello di intervento è stato riconosciuto e premiato (vedi copertina) come **buona** pratica dall'Agencia Europea nel 2000 quando è stato esteso a livello regionale nel comparto metalmeccanico ed in seguito in quello della lavorazione del legno.

Il Piano Regionale della Prevenzione 2016 -18 ha assegnato allo SPISAL di Vicenza l'incarico di estendere agli altri Servizi del Veneto la metodologia dell'intervento di comparto attraverso le consolidate procedure di selezione delle imprese, predisposizione ed invio del manuale della prevenzione specifico, coinvolgimento delle aziende attraverso incontri tecnici e divulgativi, attività ispettiva.

Allo stato attuale sono stati predisposti cinque manuali di comparto produttivo (metalmeccanica, lavorazione del legno, lavorazione della carne, panifici, artigianali, autofficine) oltre ad un "**manuale di base**" utilizzabile da singoli Servizi (o dalle Parti Sociali) per la predisposizione di interventi in settori diversi in base alle realtà produttive ed economiche territoriali.

Sono stati in tal modo consolidati gli indirizzi di assistenza e collaborazione con le aziende già formulati dal Decreto Legislativo 626/94, riconfermati ed estesi dall'attuale Testo Unico (TU) sulla salute e sicurezza del lavoro (D. Lgs. 81/08) e attuati i principi di trasparenza degli atti che governano ormai da anni le attività della Pubblica Amministrazione, che son stati ripresi anche nel Piano Nazionale della Prevenzione.

Il recepimento delle Direttive Europee che costituiscono l'ossatura del TU, ha ampliato e qualificato il ruolo del Servizio, chiamato non solo a verificare l'ottemperanza a norme di sicurezza ma anche a valutare la struttura organizzativa aziendale fatta di ruoli, compiti, formazione, procedure, vigilanza, ecc.

GLI OPERATORI DEL SERVIZIO SONO SCESI DAI 21 DEL 1994 AI 18 ATTUALI, COSÌ SUDDIVISI:

4 medici, 1 psicologo, 1 assistente sanitaria, 9 tecnici della prevenzione, 1 statistico, 2 amministrativi.

TITOLO 2 | I COMPARTI ANALIZZATI

Le tabelle che seguono riportano i **comparti** e i **rischi professionali** che sono stati o sono oggetto d'intervento e le pubblicazioni che si sono susseguite nel tempo.

TABELLA 1

Comparti			
1.	Edilizia*	16.	Lapideo
2.	Circuiti stampati	17.	Autocarrozzerie*
3.	Ospedali	18.	Precompressi
4.	Fonderie artistiche	19.	Ristorazione collettiva
5.	Acciaieria	20.	Trasporti*
6.	Pulitintolavanderie	21.	Metalmeccanica (per fornire le Istruzioni* Operative per i lavoratori)
7.	Orafo	22.	Comparto legno (per fornire le Istruzioni* Operative per i lavoratori e per il rischio cancerogeno)
8.	Galvaniche	23.	Chimico*
9.	Calzature/Pelletterie	24.	Stampa*
10.	Fonderie	25.	Metalmeccanica*
11.	Agricoltura*	26.	Legno*
12.	Serigrafia	27.	Autofficine*
13.	Fotoceramica	28.	Lavorazione carni*
14.	Terziario	29.	Panificazione artigianale*
15.	Materie plastiche*	30.	Facchinaggio e movimentazione merci (in progress)

* Nel nostro sito è disponibile il manuale e/o la descrizione dell'intervento

TABELLA 2

Rischi	
1	Amianto
2	Rumore
3	Piombo
4	Videoterminali (VDT)
5	Scale portatili
6	Viabilità in azienda*
7	Polveri di legno*
8	Manutenzione* (in altezza e pavimenti)
9	Cancerogeni* (mappa di rischio)
10	Stress lavoro correlato

* Nel nostro sito è disponibile il manuale e/o la descrizione dell'intervento

Come risulta dalle tabelle gli interventi di prevenzione e di vigilanza hanno riguardato **la maggioranza dei comparti produttivi, certamente quelli con i rischi maggiori, ed un numero significativo di rischi professionali**. Per alcune di queste attività gli interventi si sono susseguiti più volte nel periodo considerato, per altre invece (edilizia, acciaieria, agricoltura) la vigilanza è costante.

I comparti con valenza rilevante per la prevenzione nel nostro territorio (edilizia, metalmeccanica, legno, amianto, rumore), vengono presentati con dati e confronti articolati, gli altri sono riportati in forma sintetica.

Il fine di questa nostra pubblicazione è di:

1. riassumere gli interventi eseguiti per renderli noti e mantenerne memoria;
2. verificarne l'eventuale ricaduta positiva in termini di prevenzione e salute;
3. sottolineare gli elementi utili per stabilire direttrici ed orientamenti per il lavoro futuro.

Vorremmo anche che questo elaborato rafforzasse ulteriormente le attività di prevenzione e che molti lettori, riconoscendosi in quanto scritto, potessero affermare di aver contribuito al successo del nostro lavoro.

Titolo 2.1 | EDILIZIA

ATTIVITÀ SVOLTA

Questo comparto ha un elevato indice di frequenza e di gravità infortunistica, a carico di lavoratori sia dipendenti che autonomi. La TABELLA N. 3 mostra che:

- il numero di cantieri ispezionati (attività di vigilanza) dal Servizio è cresciuto nel tempo
- la progressiva riduzione percentuale del numero di verbali rispetto ai cantieri visitati costituisce un chiaro indicatore del miglioramento della sicurezza (raggiunto anche con il contributo dei Coordinatori per la Sicurezza).

TABELLA 3: ATTIVITÀ DI VIGILANZA SVOLTA DAL 1994 IN EDILIZIA

N°	ATTIVITA'	1994	1995	1996	1997	1998	...	2014	2015	2016
1	N° CANTIERI ISPEZIONATI	232	188	177	156	113	...	286	291	315
2	N° SOPRALLUOGHI EFFETTUATI	385	296	266	251	168	...	344	351	352
3	N° SOPRALLUOGHI ESEGUITI COME VERIFICA	153	106	89	104	57	...	107	85	89
4	N° VERBALI DI ISPEZIONI ALLE DITTE INVIATI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA	172	127	111	111	63	...	93	66	117
5	% VERBALI DITTE e ALL'A.G RAPPORTATE AI CANTIERI ISPEZIONATI	74,1	67,5	62,7	71,1	55,7	...	32,5	22,7	37,1
6	N° SEQUESTRI	3	4	2	0	1	...	0	0	0
7	N° INCHIESTE INFORTUNI	12	19	20	15	15	...	2	5	2

Va sottolineato che uno studio condotto a livello provinciale ha messo in luce che le infrazioni contestate nei Verbali di Prescrizione, nel 73,7% dei casi riguardano il pericolo di cadute dall'alto (quindi un rischio mortale).

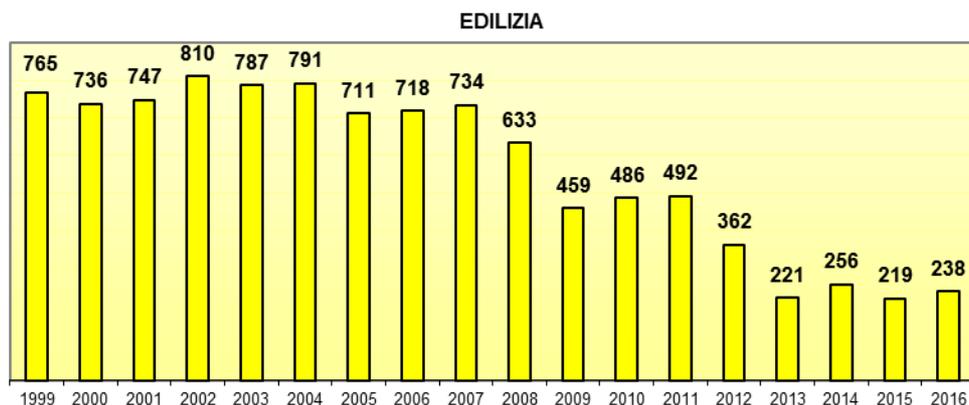
INFORTUNI

Nella tabella n. 4 viene riassunto il numero di infortuni totali accaduti in questo comparto. L'andamento, legato anche al numero di cantieri aperti e funzionanti risulta - in questi ultimi anni - abbastanza stabile (come del resto il numero di notifiche preliminari, atto obbligatorio con cui vengono comunicati a noi e all'Ispettorato Nazionale del Lavoro - ex DTL i lavori edili che si intendono attivare).

TABELLA 4: ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI IN EDILIZIA ULSS n. 6 e NUMERO DI CANTIERI NOTIFICATI

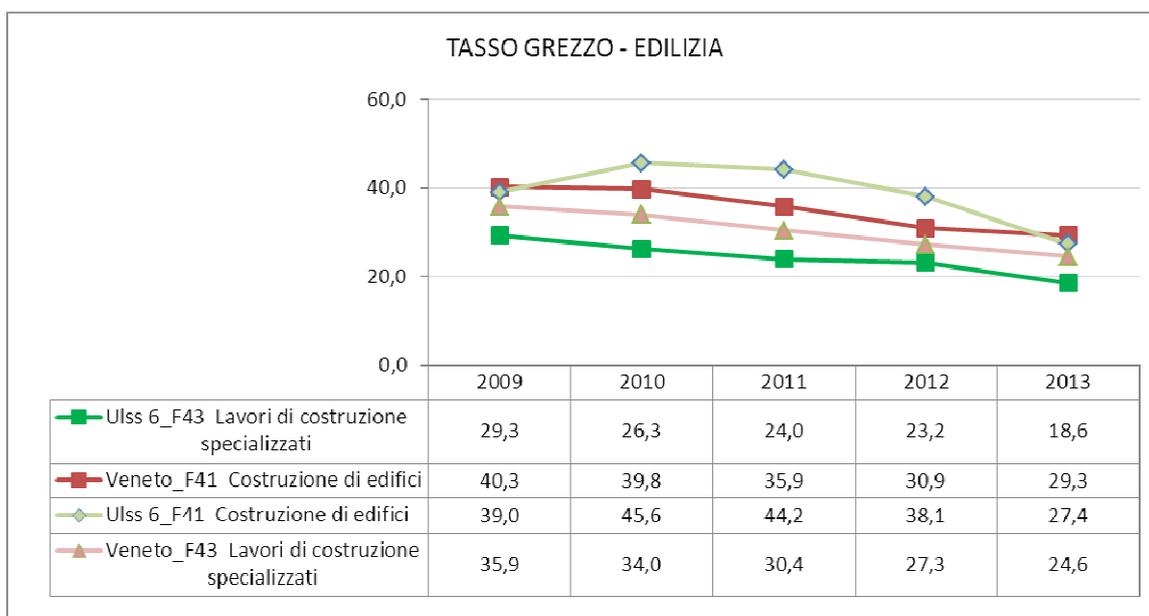
Anno	≤ 3 gg	4-29 gg	≥ 30 gg	Mortali	TOTALI	Notifiche Preliminari
1994	206	376	36	0	618	
1995	193	374	34	0	601	
1996	211	386	41	2	640	
1997	211	362	36	1	610	
1998	180	513	36	0	729	
...	
2014	41	193	21	0	256	1832
2015	31	168	19	1	219	2042
2016	50	169	19	0	238	2088

FIGURA 1



Il numero degli infortuni totali ha subito una contrazione rilevante. Gli indici infortunistici in calo (Figura 2) e il numero di notifiche (che non si è ridotto), dimostrano che questo è legato alle migliori condizioni di sicurezza.

FIGURA 2



INFORTUNI GRAVI

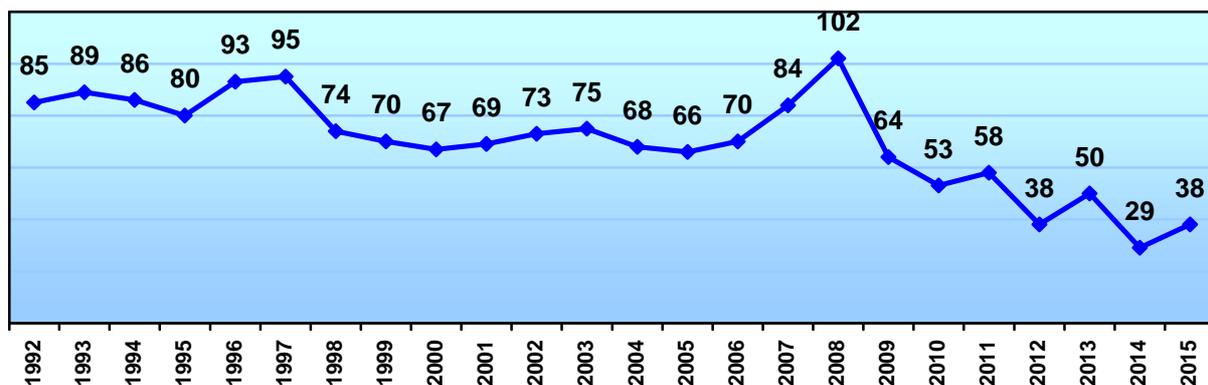
([http://www.ulssvicenza.it/allegati/4290-Osservatorio Infortuni Gravi 2015.pdf](http://www.ulssvicenza.it/allegati/4290-Osservatorio%20Infortuni%20Gravi%202015.pdf))

Note preliminari

- a) Tutte le tabella ricavate dall'Osservatorio sulle cause degli infortuni si fermano al 2015 in quanto i dati del 2016, richiedendo il ritorno delle lettere con cui chiediamo spiegazioni alle aziende, vengono completati nel mese di marzo.
- b) I dati dei "TASSI" sono ricavati da INAIL e si fermano agli anni per i quali è disponibile il numero di lavoratori.

Edilizia, ULSS n. 6. La Figura 3 riporta i dati che dal 1992 lo SPISAL raccoglie, con indagini infortuni o con lettera scritta alle aziende, il numero degli eventi con prima prognosi ≥ 20 giorni e li registra nell'"Osservatorio sulle cause degli infortuni".

FIGURA 3 – COSTRUZIONI. N° TOTALE DI INFORTUNI CON PRIMA PROGNOSI ≥ 20 GG. ULSS 06, 1992 – 2015.



La riduzione iniziata nel 2009 mostra il valore minimo nel 2014 con 29 casi e un leggero incremento nel 2015 arrivando a 38 infortuni.

Dall'analisi dei dati del 2015 risulta che 18 infortuni dei 38 verificatisi (pari al 47%) sono legati a caduta:

- ✓ il 34% è caduto dall'alto (13 infortuni) ed in particolare prevale la caduta da scale portatili (a pioli, estensibili, ecc), sgabelli (6 casi pari al 46%), da camion, rimorchi, semirimorchi - per il trasporto merci (4 casi pari al 31%) e da scale a gradini, scalinate (2 casi - 15%), .
- ✓ Il 13% degli eventi è avvenuto per caduta in piano (5 casi).

TABELLA 5: FREQUENZE DEGLI INFORTUNI PER I CINQUE AGENTI "SPECIFICI" PIÙ RICORRENTI.

AGENTE DELLA LESIONE	1992-1997		2014		2015	
	Totale casi	Perc.	Totale casi	Perc.	Totale casi	Perc.
1. Scale portatili	68	49,6%	3	10,3%	7	18,4%
2. Carri ponte, gru, paranchi	16	11,7%	0	0,0%	1	2,6%
3. Sega circolare	13	9,5%	1	3,4%	0	0,0%
4. Caduta dalle scale (fisse)	13	9,5%	3	10,3%	2	5,3%
5. Altri agenti specificati	27	19,7%	22	75,9%	28	73,7%
6. TOTALI	137	100%	29	100%	38	100%

Sottolineiamo con soddisfazione che gli agenti su cui abbiamo tentato di diffondere cultura della sicurezza su sono ridotti di molto, in particolare **le scale portatili** (su cui, a partire dal 1992 abbiamo fatto informazione con 3 pubblicazioni).

IDENTIFICAZIONE DELLE CAUSE

Nell'“Osservatorio delle cause degli infortuni” sono state catalogate le **cause** degli infortuni suddividendole in:

- **Cause oggettive:** quando non erano garantite condizioni di lavoro sicure.
- **Comportamenti imprudenti:** quando l'infortunio era riconducibile ad un comportamento errato dell'infortunato o di terzi.
- **Accidentali:** categoria utilizzata in assenza di uno dei due fattori precedenti.

La distribuzione per **causa** dei 493 infortuni gravi accaduti in edilizia tra il 1992 e il 1997 viene di seguito confrontata con **i dati del biennio 2014 – 2015 (67 eventi gravi in edilizia)**

Si nota una rilevante riduzione della “cause oggettive”

Cause oggettive	Comportamenti imprudenti	Accidentali
35,3% ('92 – '97)	19,7% ('92 – '97)	45% ('92 – '97)
16,4% ('14 – '15)	31,3% ('14 – '15)	52,2% ('14 – '15)

La TABELLA N.° 6 che segue, mostra che la “mancanza di protezioni” (codice 34) è al primo posto delle condizioni rischiose rilevate ma decresce nel tempo (a favore delle condizioni non rischiose). Questo indica un'attenzione alla sicurezza che prima era assente. Se un infortunio avviene in una “condizione non rischiosa” significa che la sua causa non è legata a problemi di sicurezza.

TABELLA 6: DISTRIBUZIONI DI FREQUENZA DEGLI INFORTUNI IN EDILIZIA PER ANNO SUDDIVISE PER LA CONDIZIONE DI RISCHIO PRESENTE AL MOMENTO DELL'EVENTO

COD	CONDIZIONI DI RISCHIO		ANNO DI ACCADIMENTO DELL'INFORTUNIO								
			1992	1993	1994	1995	1996	1997	...	2014	2015
30	Difetti e imperfezioni dell'agente della lesione	tot	0	2	2	2	3	2		2	3
		%C	0%	2,3%	2,4%	2,9%	3,7%	2,4%		6,9%	7,9%
31	Abbigliamento o DPI non idonei o mancanti	tot	1	3	1	3	1	5		0	0
		%C	1%	3,4%	1,2%	4,3%	1,2%	6,1%		0%	0%
32	Condizioni sfavorevoli Degli ambienti di lavoro	tot	2	6	0	2	2	2		0	0
		%C	2%	6,8%	0%	2,9%	2,5%	2,4%		0%	0%
33	Inadeguate sistemazioni di materiali	tot	2	1	1	3	1	3		2	1
		%C	2%	1,1%	1,2%	4,3%	1,2%	3,7%		6,9%	2,6%
34	Protezioni o dispositivi di sicurezza mancanti	tot	20	14	18	9	11	7		1	1
		%C	22%	15,9%	22,0%	13,0%	13,6%	8,5%		3,4%	2,6%
35	Protezioni o dispositivi di sicurezza inefficienti	tot	7	1	2	1	3	3		0	0
		%C	7,7%	1,1%	2,4%	1,4%	3,7%	3,7%		0%	0%
36	Segnaletica difettosa o mancante	tot	1	0	0	0	0	0		0	0
		%C	1%	0%	0%	0%	0%	0%		0%	0%
37	Metodi e procedure di lavoro non appropriate	tot	5	7	7	7	11	7		3	1
		%C	5,5%	8,0%	8,5%	10,1%	13,6%	8,5%		10,3%	2,6%
38	Varie	tot	0	0	0	1	0	0		0	0
		%C	0%	0%	0%	1,4%	0%	0%		0%	0%
39	Condizione non rischiosa	tot	53	54	51	41	49	53		21	34
		%C	58,2%	61,4%	62,2%	59,4%	60,5%	64,6%		72,4%	89,5%
Totali			91	88	82	69	81	82		29	38

ASPETTI SANITARI

TABELLA 7: ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI – ASPP (SORVEGLIANZA SANITARIA) E MALATTIE PROFESSIONALI IN EDILIZIA: SINTESI DEI DATI PERVENUTI ALLO SPISAL DI VICENZA

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	...	2014	2015
N. esposti (lavoratori soggetti a visita medica)	137	246	208	227	333	461	493		2652	2581
N. aziende (sintesi ASPP pervenuta)	10	11	10	18	26	38	41		319	303
N. visite eseguite nell'anno	147	329	273	307	412	512	588		2290	2110
N. esposti a rumore	95	219	164	143	246	297	298		1769	1671
N. esposti a sostanze chimiche	113	106	58	85	120	109	118		659	747
Denunce M.P. totali	12	9	25	20	10	8	18		15	8
Denunce per ipoacusia	5	8	24	18	8	6	17		4	7

Per il comparto edilizia, il Decreto 626/94 e l'attuale D. Lgs. 81/08 hanno determinato un notevole ampliamento degli obblighi di sorveglianza sanitaria degli addetti introducendo l'obbligo di valutazione e l'adozione di misure di tutela per i rischi dovuti alla movimentazione manuale dei carichi e al sovraccarico agli arti superiori da movimenti ripetitivi. A ciò si aggiunge anche l'obbligo per il medico competente, attivato dal 2013, di inserire annualmente i dati sugli accertamenti sanitari nel portale dedicato dell'INAIL ai fini di una loro trasmissione all'Organo di Vigilanza.

PROGETTO REGIONALE DI MONITORAGGIO E ATTIVITÀ ISPETTIVA CANTIERI (MAIC)

Nel piano regionale edilizia, con l'inserimento delle Notifiche Preliminari e dei dati delle attività svolte nei cantieri nel Sistema Informativo Regionale Prevetnet, 9 Servizi della Regione hanno sperimentato:

- ✓ "la scelta dei cantieri da ispezionare secondo priorità di rischio presunta";
- ✓ "una azione di *intelligence* utilizzando il monitoraggio dei cantieri senza ispezionarli".

Il monitoraggio che rappresenta lo strumento tradizionale di controllo del territorio, ora è organizzato scientificamente e facilitato dall'uso di liste che riportano tutti i cantieri notificati. Ad ogni cantiere viene attribuito automaticamente un codice di rischio in base a **vari parametri tra cui la consistenza dei lavori, il numero di aziende presenti, l'attività ispettiva pregressa, infortuni accaduti nelle imprese che intervengono in quel cantiere permette di indirizzare le ispezioni secondo criteri di priorità. I cantieri più a rischio hanno la precedenza sugli altri ma l'uscita ispettiva viene utilizzata anche per monitorare i cantieri vicini.**

Questo consente di mettere in atto un'azione di *intelligence* con interventi immediati nei cantieri sotto il minimo etico di sicurezza, avere sotto controllo le situazioni critiche e dimostrare la presenza costante dei nostri tecnici.

TABELLA 8:

Anno	Numero totale di cantieri monitorati
2014	599
2015	378
2016	110

Titolo 2.2 | METALMECCANICA

ATTIVITÀ SVOLTA

In questo comparto, molto rappresentato nell'U.L.SS. di Vicenza come numero di Aziende e di addetti ed anche come numero assoluto di infortuni gravi, dal **1988** sono iniziate azioni capillari di interventi che nel **1994**, hanno condotto all'utilizzo del **"Nuovo modello di intervento di comparto"** citato nell'introduzione.

Sintesi dell'attività svolta finora:

1. tutte le aziende con sede produttiva nel nostro territorio sono state invitate agli incontri (alcune a tre iniziative in tempi diversi);
2. tutte quelle esistenti nei periodi indicati hanno ricevuto i seguenti materiali informativi:
 - manuale edito con Associazione Artigiani e relative schede per la parte igienistica negli anni 1994-98;
 - manuale edito con EBER o Regione Veneto e relativo questionario negli anni successivi (in particolare 1998-2005);
 - le Istruzioni operative per i lavoratori ("Passare dalla sicurezza macchine ai comportamenti corretti") e 1 CD nel 2005. **L'intervento è proseguito sino al 2012 e abbiamo** posto l'attenzione sulle **istruzioni operative (I.O.)** sia negli **incontri**, a cui hanno partecipato circa 600 aziende, sia nelle ispezioni. **Le ispezioni brevi** sono iniziate nel **2008** dopo l'invio di una lettera con **questionario**. Nel sito: http://www.ulssvicenza.it/allegati/1220-Comunicazione_conclusiva_comparto_metalmeccanica_2012.pdf si trova l'elaborazione completa dei dati riguardanti le risposte ai questionari e le nostre verifiche;
 - 3 lettere informative sull'andamento di questi interventi e 1 questionario;
 - **check list di autovalutazione inviata a circa 850 aziende (aprile 2015) per un intervento che continuerà sino alla fine del 2018 in parallelo con quello che coordiniamo a livello regionale .**

TABELLA 9: RIASSUNTO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL COMPARTO DAL 1994

	TIPO DI AZIENDE	N. AZIENDE INVITATE AGLI INCONTRI	N. AZIENDE PRESENTI	N. AZIENDE ISPEZIONATE
TOTALI 1994 – 1998		830	491	540
2000 - 2004	Per intervento regionale	1200	660	318
2005 - 2012	Per fornire le "Istruzioni Operative per i lavoratori" e verificarne l'uso (ispezione breve)	1000	600	499
2014	Metalmeccanica	//	//	5
2015	Metalmeccanica	Inviato solo questionario a 900 aziende	//	35
2016	Metalmeccanica	//	//	116

Nota: L'ispezione breve è caratterizzata dal fatto che il sopralluogo si ferma al primo problema di igiene/sicurezza che si riscontra e si verbalizza per ottenerne la regolarizzazione. Il sopralluogo generale viene eseguito al momento della verifica dell'ottemperanza al verbale. In questo modo abbiamo potuto rispondere alle richieste del "Patto per la salute" di ispezionare annualmente il 5% delle aziende. Abbiamo quindi dimostrato una costante presenza sul territorio ma anche dato la possibilità alle aziende di regolarizzarsi.

INFORTUNI

Nella Figura n. 4 viene riassunto il numero di infortuni totali accaduti in questo comparto. L'andamento è naturalmente legato anche al numero di ditte in attività (ore lavorate). Per valutare l'effettiva riduzione degli infortuni si deve fare riferimento alla figura n. 5 dove si vede che i tassi calano coerentemente con quelli regionali.

FIGURA 4: NUMERO TOTALE DI INFORTUNI SEGNALATI DAL PRONTO SOCCORSO. COMPARTO METALMECCANICA

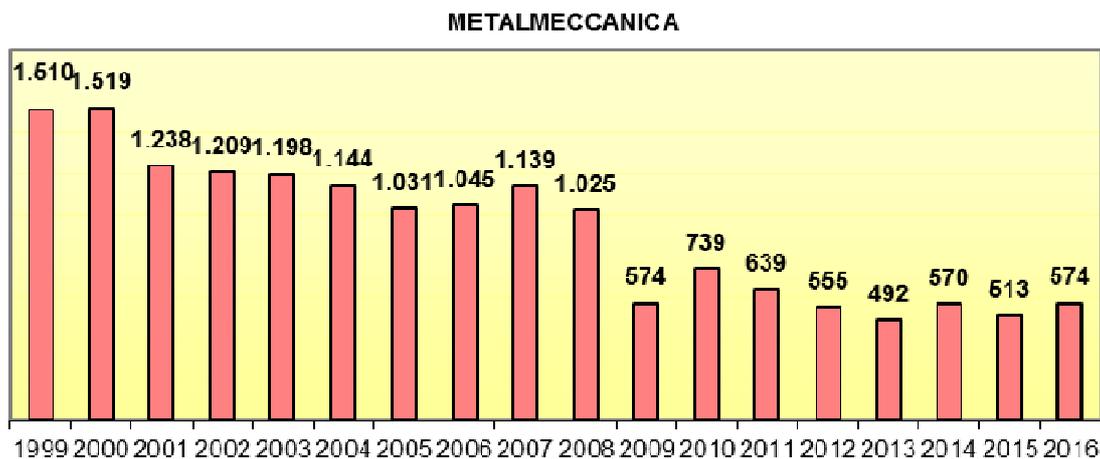
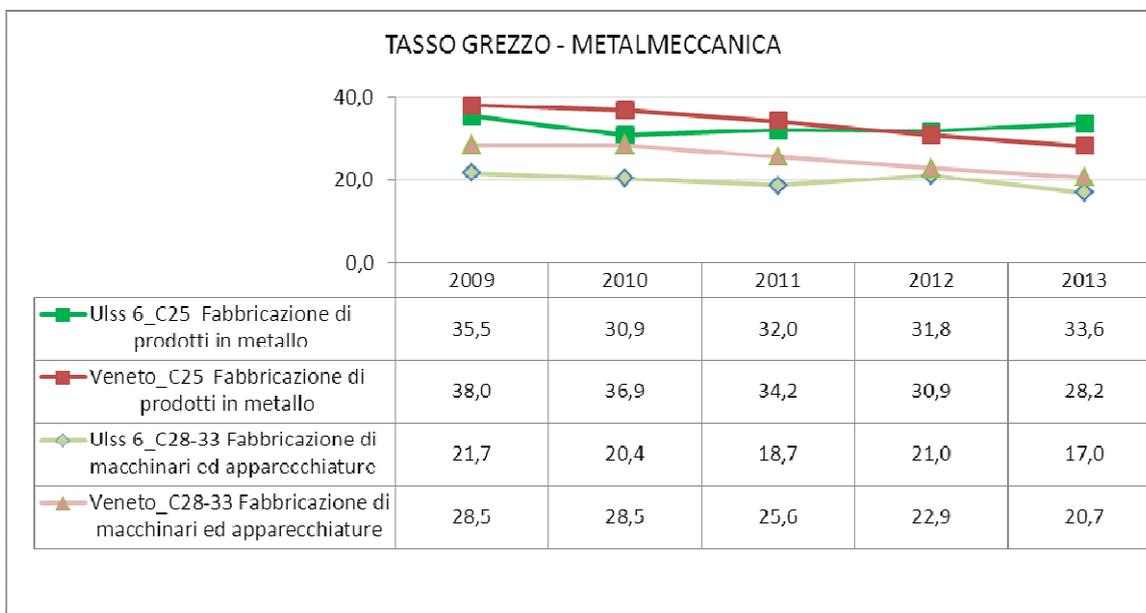


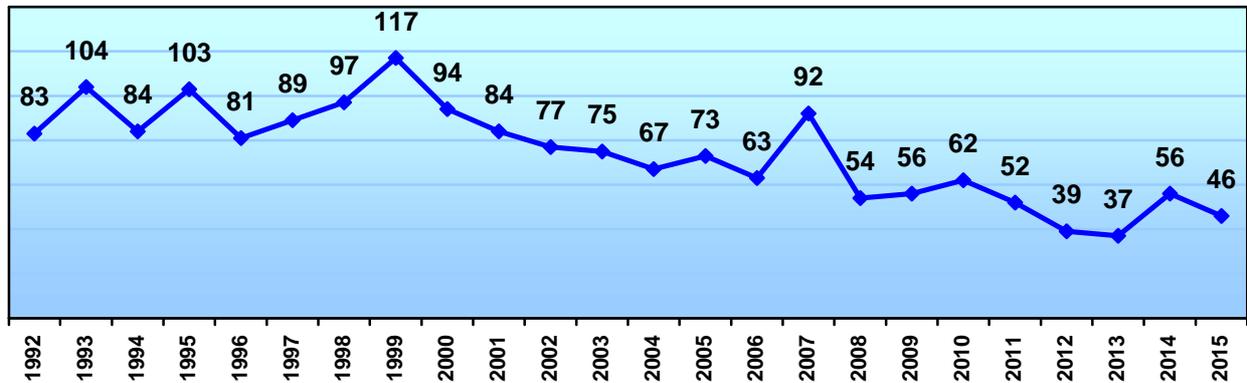
FIGURA 5:



INFORTUNI GRAVI

La figura che segue mostra l'andamento degli infortuni con prima prognosi di almeno 20 giorni (compresi i mortali) del comparto metalmeccanico.

FIGURA 6: METALMECCANICA. N° TOTALE DI INFORTUNI CON PRIMA PROGNOSI ≥ 20 GG. ULSS 6, 1992 – 2015.



Dopo un costante calo di eventi dal 2010 al 2013 (si è passati da 62 eventi nel 2010 a 37 nel 2013), il numero di infortuni è aumentato nell'ultimo biennio (56 casi nel 2014 e 46 nel 2015). Nel 2015 comunque gli infortuni gravi, contrariamente a quanto avvenuto in altri comparti (es. edilizia, agricoltura e trasporti), non sono aumentati.

Dall'analisi dei dati del 2015 risulta che:

- ✓ 11 infortunati su 46 (pari al 24%) sono stati **colpiti o urtati da** qualcosa (*principalmente dal materiale in lavorazione*);
- ✓ 10 infortuni sono avvenuti per **schiacciamento da** agente materiale (**esclusi veicoli**) (*principalmente dal materiale in lavorazione*);
- ✓ 9 sono stati **colpiti con o urtati contro** (attrezzatura di lavoro);
- ✓ 5 infortuni (pari all'11%) avvengono per **caduta (in piano, dall'alto o in profondità)**.

TABELLA 10: CONDIZIONI DI RISCHIO PER ANNO DI EVENTO. ULSS 6, 2011-2015

CONDIZIONI di rischio	2011		2012		2013		2014		2015	
	Tot	Perc	Tot	Perc	Tot	Perc	Tot	Perc	Tot	Perc
5.8 Errata procedura	6	46%	4	29%	2	25%	7	39%	8	53%
5.5 Protezioni o dispositivi di sicurezza mancanti	2	15%	3	21%	1	13%	2	11%	3	20%
5.1 Difetti o imperfezioni dell'agente della lesione	1	8%	1	7%	3	38%	1	6%	2	13%
5.3 Condizioni sfavorevoli dell'ambiente di lavoro	0	0	3	21%	0	0	2	11%	1	6,7%
5.4 Errata sistemazione di materiali	3	23%	2	14%	2	25%	5	28%	1	6,7%
5.6 Protezioni o dispositivi di sicurezza non funzionanti, inefficienti, disattivate	1	8%	1	7%	0	0	1	6%	0	0%
Totale	13	100%	14	100%	8	100%	18	100%	15	100%

ASPETTI SANITARI

TABELLA N° 11: ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI (ASPP) E MALATTIE PROFESSIONALI IN METALMECCANICA: SINTESI DEI DATI PERVENUTI ALLO SPISAL DI VICENZA

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	...	2014	2015
N. esposti (lavoratori soggetti a visita medica)	2163	2244	2287	3088	3526	4253	4483		3072	4605
N. aziende (sintesi ASPP pervenuta)	152	163	161	214	242	299	286		190	251
N. visite eseguite nell'anno	2683	2809	2912	3587	4112	4654	4913		2379	3470
N. esposti a rumore	1428	1578	1642	2170	2310	2461	2509		1670	2185
N. esposti a sostanze pericolose	120	183	167	50	46	51	46		1211	1929
Denunce M.P. totali	51	24	15	21	24	30	9		7	10
Denunce per ipoacusia	48	23	11	18	19	28	9		3	5

A differenza dell'edilizia, nel comparto metalmeccanico la sorveglianza sanitaria è una misura di tutela consolidata fin dagli anni '60 in quanto l'esposizione ai tradizionali rischi da rumore, vibrazioni ed agenti chimici prevedeva la presenza del "medico di fabbrica" sulla base del DPR 303/56 (Norme generali per l'igiene del lavoro). Lo scarto tra lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria e quelli annualmente visitati nei diversi anni è attribuibile a periodicità differenti stabilite in base ai rischi per la salute.

Titolo 2.3 | LEGNO

ATTIVITA' SVOLTA

Tabella N° 12: RIASSUNTO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL COMPARTO DAL 1996

ANNO	N. AZIENDE INVITATE AGLI INCONTRI	N. AZIENDE PRESENTI	N. AZIENDE ISPEZIONATE
TOTALI 1996-1998	319	150	44
...
2002 Invio del manuale polveri di legno e incontro.	//	//	80
2004 -2006 Per intervento regionale con invio di manuale e CD e incontro con DdL ed RLS delle aziende.	202	103	13
2010 – 2012 Per fornire e verificare l'uso delle "Istruzioni Operative per i lavoratori" (ispezione breve)	120	80	83
2011 Per controllo esposizione a polveri di legno	/	/	65
2012 Per controllo esposizione a polveri di legno	/	/	20

Lo SPISAL dopo vari interventi, attuati a partire dal 1992, per ridurre la gravità e la frequenza degli infortuni e le malattie professionali, nel 2010 ha posto l'attenzione sulle **istruzioni operative (I.O.)** per i lavoratori. Dapprima inviando i materiali alle aziende poi invitandole ad incontri per illustrarne il contenuto (in particolare per l'uso degli spingitori). Erano presenti 80 aziende. A questo ha fatto seguito una **lettera e un questionario**

che chiedeva notizie sull'uso delle I.O. Dopo alcuni mesi, abbiamo avviato l'attività ispettiva con la procedura denominata "ispezione breve". Il 16% di aziende ispezionate non ha ricevuto verbali. A 50 ditte pari al 60% è stato inviato un verbale di disposizioni con richiesta di miglioramenti (non erano presenti infrazioni alle norme e abbiamo indicato con una certa frequenza di disattivare macchine obsolete tenute in reparto senza ragione). Il 24% (percentuale molto inferiore a quella riscontrata durante interventi precedenti) ha ricevuto un verbale di prescrizioni. Le prescrizioni hanno riguardato in particolare gli artt. 71 comma 1 (sicurezza macchine), 71 comma 4 (manutenzione) e 64 (luoghi di lavoro) del D.Lgs. 81/08. I sopralluoghi, hanno permesso di verificare gli aspetti interessanti (positivi e negativi) che riportiamo. Molte aziende hanno:

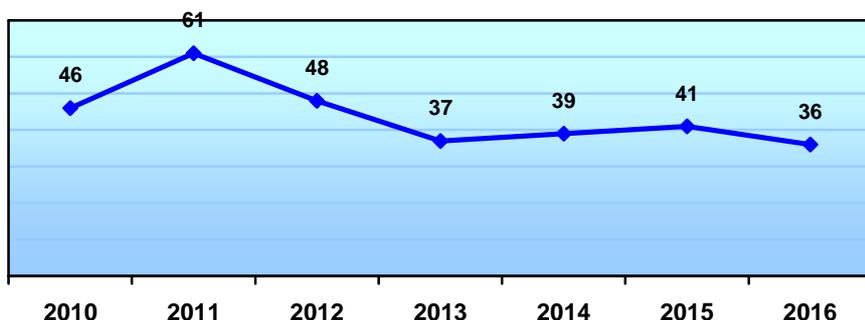
- conservato i materiali inviati in questi anni per utilizzarli regolarmente e con facilità;
- addestrato il lavoratori all'uso degli spingitoi (li usano anche i datori di lavoro!);
- valutato l'esposizione a sostanze cancerogene e mutagene inviandoci il registro degli esposti.

Poche altre, non interessate a gestire la sicurezza e la salute, avevano invece valutazioni dei rischi molto scadenti; aspirazioni carenti per mancata manutenzione; neutralizzato o rimosso le protezioni sulle macchine. Abbiamo inviato una lettera con questi risultati e ci siamo complimentati con le aziende perché i controlli hanno dimostrato che la maggioranza ha eseguito gli interventi richiesti e in generale le risposte affermative date nel questionario erano vere. Inoltre avevano coinvolto i lavoratori.

Nel sito dell'ULSS <http://www.ulssvicenza.it/nodo.php/2240> si trova l'elaborazione completa dei dati riguardanti le risposte ai questionari e le nostre verifiche.

INFORTUNI

FIGURA 7: INFORTUNI ACCADUTI NEL COMPARTO LEGNO (dati dei Pronto Soccorso)



Analisi infortuni gravi

Tabella N° 13: DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA DEGLI INFORTUNI GRAVI NEL COMPARTO LEGNO PER ANNO DI ACCADIMENTO E PER CAUSA

CAUSA PRIMA		ANNO DI ACCADIMENTO DELL'INFORTUNIO								
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	...	2014	2015
Accidentali	fr. ass	11	3	6	3	4	6		2	2
	fr. %C	40,7%	20,0%	35,3%	17,6%	30,8%	75,0%		67%	25%
Causa Oggettiva	fr. ass	15	9	8	11	7	0		1	1
	fr. %C	55,5%	60,0%	47,1%	64,7%	53,8%	0,0%		33%	12,5%
Comportamento Imprudente	fr. Ass	1	3	3	3	2	2		0	5
	fr. %C	3,7%	20,0%	17,6%	17,6%	15,4%	25,0%		0%	62,5%
Totale inf. gravi		27	15	17	17	13	8		3	8

Si nota un'evidente diminuzione degli infortuni dovuti a cause oggettive (che corrisponde ad infrazioni alle norme).

Nella tabella seguente, tra le condizioni di rischio quelle riguardanti l'assenza o il mal funzionamento dei dispositivi di sicurezza (codici 34 e 35) danno conto del maggior numero di infortuni. La voce "condizione non rischiosa" presenta valori consistenti che si mantengono tali nel tempo. Per descrivere meglio l'andamento temporale degli infortuni di tale condizione è utile relativizzare il numero degli stessi rispetto al totale degli infortuni per anno (percentuali di colonna) che, come si può notare, appare crescente (nel 1997 la condizione non rischiosa comprende addirittura tutti gli infortuni). Quest'ultimo riscontro concorda con l'assenza di cause oggettive nel 1997 mostrata in precedenza.

Tabella N° 14: DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA DEGLI INFORTUNI NEL LEGNO PER ANNO E PER CONDIZIONI DI RISCHIO PRESENTE AL MOMENTO DELL'EVENTO

COD	CONDIZIONI DI RISCHIO	ANNO DI ACCADIMENTO DELL'INFORTUNIO									
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	...	2014	2015	
31	Abbigliamento o DPI non idonei o mancanti	tot	0	0	1	4	1	0		0	0
		%C	0,0	0,0	5,9	23,5	7,7	0,0		0,0	0,0
32	Condizioni sfavorevoli Degli ambienti di lavoro	tot	0	0	0	1	1	0		0	0
		%C	0,0	0,0	0,0	5,9	7,7	0,0		0,0	0,0
34	Protezioni o dispositivi di sicurezza mancanti	tot	8	9	4	4	2	0		1	1
		%C	29,6	60,0	23,5	23,5	15,4	0,0		33,3%	12,5%
35	Protezioni o dispositivi di sicurezza inefficienti	tot	3	0	2	2	2	0		0	0
		%C	11,1	0,0	11,8	11,8	15,4	0,0		0,0	0,0
37	Metodi e procedure di lavoro non appropriate	tot	4	0	1	1	1	0		0	0
		%C	14,8	0,0	5,9	5,9	7,7	0,0		0,0	0,0
39	Condizione non rischiosa	tot	12	6	9	5	6	8		2	7
		%C	44,4%	40,0%	52,9	29,4	46,2	100,0		66,7	87,5%
Totali			27	15	17	17	13	8		3	8

Nella tabella n° 15 si analizzano i cinque agenti specifici da cui più frequentemente hanno avuto origine gli infortuni nel comparto.

E' interessante notare come la sega circolare, la toupie e le scale portatili comprendano da sole il 62.8% degli infortuni in cui sono implicate macchine o attrezzature.

Tabella N° 15: FREQUENZA DEGLI INFORTUNI PER AGENTE DELLA LESIONE (SPECIFICO)

AGENTE DELLA LESIONE	1990 - 1998		2014		2015	
	Fr. Ass.	Fr. %	Fr. Ass.	Fr. %	Fr. Ass.	Fr. %
Sega circolare	20	33,9	0	0	3	37,5
Toupie	9	15,3	0	0	0	0
Caduta dalla/della scala	8	13,6	1	33,3	1	12,5
Troncatrice	2	3,4	0	0	0	0
Altri agenti	20	33,8	2	66,7	4	50,0
TOTALI	59	100%	3	100	8	100

ASPETTI SANITARI

TABELLA N° 16: ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI (ASPP) E MALATTIE PROFESSIONALI NEL COMPARTO LEGNO - SINTESI DEI DATI PERVENUTI ALLO SPISAL DI VICENZA

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	...	2014	2015
N. esposti (lavoratori da visitare)	417	483	355	328	357	393	424		192	204
N. ditte (che inviano notizie su ASPP)	45	58	53	45	51	63	68		23	26
N. visite eseguite nell'anno	498	454	486	399	416	444	476		132	168
N. esposti a rumore	302	390	273	191	222	262	243		59	77
N. esposti a sostanze chimiche	84	92	71	66	78	56	48		27	55
Denunce M.P. totali	7	2	3	2	4	4	0		0	1
Denunce per ipoacusia	6	2	3	1	4	2	0		0	0

Titolo 2.4 | MATERIE PLASTICHE

In collaborazione con lo SPISAL di Treviso, questo Servizio ha prodotto il manuale della prevenzione per il comparto "Plastica" pubblicato nel 2002 nella collana Impresa Sicura dell'Ente Bilaterale Emilia Romagna-EBER. Tale lavoro ha rappresentato la premessa al successivo intervento, attuato tra il 2002 e il 2005, nella quasi totalità delle aziende del settore. Nel 2010 è stato inviato a tutte un questionario "di richiamo" seguito da una verifica ispettiva in circa 80 aziende che ha mostrato un netto miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza, testimoniato da un basso numero di verbali di contravvenzione e prescrizione irrogato.

Titolo 2.5 | LAPIDEO

Nel 1999 risultavano operanti nel settore lapideo, nel territorio dell'ULSS n. 6 di Vicenza, 66 aziende. Da ulteriori verifiche, condotte con le aziende in occasione degli incontri, è risultato che solo 36 effettuavano lavorazioni della pietra e del marmo per un totale di 356 addetti. Le restanti erano cave, aziende dell'indotto oppure ditte individuali.

L'intervento si è svolto, dal 1999 al 2001, in quattro fasi:

1. stesura, in collaborazione con altri Soggetti, del manuale della prevenzione, pubblicato da EBER-Impresa Sicura;
2. invio del manuale informativo a 66 aziende;
3. incontro di illustrazione dell'intervento e confronto, a cui hanno partecipato 21 aziende (datore di lavoro e talvolta RSPP e RLS), pari al 58% delle 36 ditte effettivamente operanti nel comparto;
4. attività ispettiva, condotta in tutte le 36 aziende selezionate.

Rispetto ad altri comparti, abbiamo rilevato una minore risposta "operosa" in termini di prevenzione sia sugli aspetti di sicurezza (tagliablocchi, frese, levigatrici, lucidatrici, tagli coste, ecc.) sia su quelli di igiene del lavoro (rumore e polveri, soprattutto), risultandone un numero elevato di verbali di contravvenzione e relative prescrizioni, poi comunque in gran parte ottemperate.

Titolo 2.6 | AUTOCARROZZERIE E AUTOFFICINE

Nel 2002 abbiamo pubblicato un opuscolo informativo per le attività di **autocarrozzeria**, inviandolo a tutte le 120 aziende del comparto. Come di consueto, ne è seguita l'attività ispettiva di verifica in 96. Gli aspetti di salute dei lavoratori, legati all'impiego di tinte (solventi organici, pigmenti pericolosi) ed all'efficienza delle cabine di verniciatura sono stati oggetto del maggiore impegno del Servizio per raggiungere condizioni di accettabilità.

Nel triennio 2011 – 2013 lo SPISAL ha effettuato un intervento di prevenzione nel comparto delle **autofficine**. Nel 2011 è stato inviato a 279 ditte il manuale della prevenzione accompagnato da un questionario di autovalutazione di cui chiedevano la restituzione in modo da invogliare le ditte ad attivarsi per eseguire gli interventi richiesti.

Sono ritornati 203 questionari compilati (73%) e la successiva attività ispettiva ha interessato 221 aziende (tra cui tutte quelle che non avevano risposto).

I titolari delle aziende di questo comparto svolgono attività per garantire la sicurezza delle autovetture e abbiamo quindi lavorato su “un terreno ben predisposto” ad accettare le indicazioni presenti nel nostro manuale. La risposta dei Datori di lavoro è quindi stata molto positiva. Abbiamo segnalato al Ministero dell'Industria e dello Sviluppo Economico (MISE) 4 ponti sollevatori, marcati CE ma fuori norma, prodotti dai ditte diverse

Titolo 2.7 | PANIFICAZIONE ARTIGIANALE

Nel luglio del 2013 i circa 100 panificatori artigianali del territorio sono stati invitati alla presentazione del manuale a loro indirizzato, realizzato dal nostro SPISAL, al fine di confrontarsi – come di consueto – con gli Operatori del Servizio sui requisiti irrinunciabili per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Nei due anni successivi sono stati effettuati gli interventi ispettivi accompagnati dalla raccolta di informazioni su possibili patologie professionali quali l'asma da farine e i disturbi muscolo-scheletrici a carico degli arti superiori. Alla contenuta dimensione dei rischi in questo settore è conseguito un limitato numero di violazioni rilevate. Anche le tecnopatie sono risultate poco numerose. Per la prima volta veniva inserita una sezione di “buone pratiche” riguardanti un'altra Unità Operativa del Dipartimento di Prevenzione, in questo caso il Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN).

Titolo 2.8 | LAVORAZIONE DELLE CARNI

L'attività di prevenzione e vigilanza svolta dal Servizio è stata indirizzata alle circa 100 macellerie e produttori di salumi ed insaccati presenti nel territorio di competenza. Sono stati volutamente esclusi i macelli, sia di bovini che suini ed avicoli, caratterizzati da rischi differenti. Dopo l'invio del manuale illustrato, realizzato dagli operatori di questo SPISAL, nel novembre 2013 tutte le aziende sono state invitate ad un incontro “tecnico” per un confronto sui requisiti di salute e sicurezza richiesti. Anche in questo caso veniva inserita una sezione di “buone pratiche” afferenti ad un'altra Unità Operativa del Dipartimento di Prevenzione, in questo caso il Servizio di Igiene degli Alimenti di Origine Animale, appartenente al settore veterinario.

Titolo 2.9 | STAMPA

Con la realizzazione del manuale della prevenzione nel comparto della stampa, il 2014 ha visto l'avvio della vigilanza su salute e sicurezza del lavoro in questo settore in via di rapida trasformazione per il progressivo affermarsi della comunicazione informatizzata. La stampa su carta raccoglie nell'ambito del nostro territorio circa 120 aziende, buona parte delle quali utilizza la tradizionale tecnica offset. I rischi maggiori di infortunio con macchine da stampa sono presenti soprattutto nelle piccole offset e in vecchie macchine tipografiche tipo platina. Molto contenute risultano le esposizioni a solventi dovute all'utilizzo di inchiostri in quanto, salvo la flessografia, vengono utilizzati prodotti semisolidi a bassa volatilità.

Titolo 2.10 | COOPERATIVE

Il progressivo consolidamento del terziario e la notevole diversificazione dei contratti di lavoro che si sono registrati negli ultimi anni hanno spinto il nostro Servizio ad intraprendere una nuova attività in questo eterogeneo comparto caratterizzato, in base a dati nazionali, da incidenza infortunistica significativa.

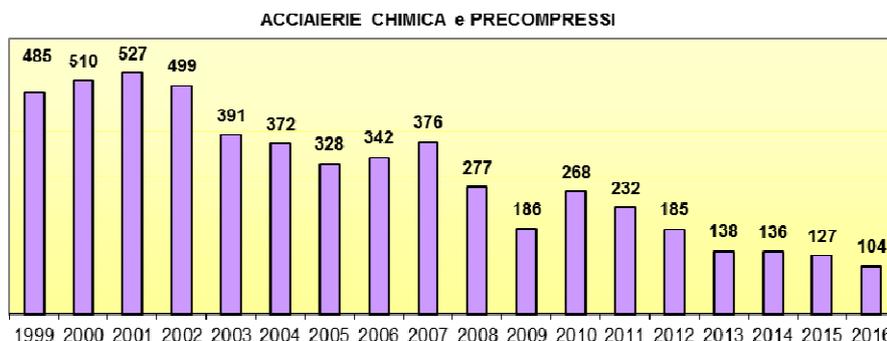
Appartengono spesso al mondo cooperativo attività quali:

- facchinaggio, movimentazione e trasporto di merci
- pulizia industriale e manutenzione del verde
- assistenza sanitaria e sociale
- produzioni agroalimentari

Per avviare l'intervento in questo comparto, secondo la procedura ormai consolidata, sono stati distribuiti circa 200 questionari dei quali ne sono finora rientrati circa la metà. Le prime verifiche ispettive – svolte anche allo scopo di meglio focalizzare i rischi prevalenti - hanno mostrato in più casi una scarsa organizzazione, anche con carenza di documentazione, per aspetti importanti relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori, in particolar modo nei primi due sottogruppi elencati.

ACCIAIERIE

Un citazione a parte meritano le due acciaierie nei confronti delle quali il Servizio opera dal 1975 cioè dalla sua nascita (dapprima come ufficio del Comune ed in seguito come Consorzio, voluto da lavoratori, sindacati e municipalità). In quel periodo gli operatori hanno eseguito indagini ambientali e sanitarie, anche in questa tipologia produttiva complessa. Da allora la nostra attività è continuata dapprima con molti **sopralluoghi**, quindi con un progetto per valutare la **“Componente organizzativa degli infortuni”** ed infine la valutazione del **SGSL**. Questo rapporto costante di vigilanza e assistenza ha permesso un contenimento dei rischi per la salute e la riduzione degli infortuni. La figura che segue riporta l'andamento degli infortuni negli ultimi anni. La quota di riduzione attribuibile alle acciaierie è consistente (circa 80%).



INTERVENTI DI COMPARTO CONDIVISI A LIVELLO REGIONALE (PRP)

Una parte dei manuali realizzati o aggiornati negli ultimi anni (metalmeccanica, lavorazione del legno, autofficine, lavorazione della carne, panifici artigianali) sono diventati oggetto, dopo la condivisione con gli SPISAL e con le Parti Sociali, base comune per gli interventi di comparto che gli SPISAL mettono in atto nell'ambito del Piano Regionale per la Prevenzione 2016 -18. Il processo di uniformazione di questi materiali ha permesso di realizzare anche un manuale che rappresenta la **“base generale”** su cui plasmare i futuri manuali di comparto da parte di soggetti diversi.

TITOLO 3 | I RISCHI ANALIZZATI

Titolo 3.1 | AMIANTO

Dopo gli anni dei grandi interventi di scoibentazione dei rotabili ferroviari, a lungo monitorati dallo SPISAL per verificarne i requisiti di igiene del lavoro, l'attività è orientata prioritariamente al controllo dei piani di lavoro per la rimozione dei manufatti contenenti amianto, sia compatto (eternit) che friabile (presente ad esempio nel rivestimento di tubazioni).

Sul versante sanitario, rimane attiva l'offerta di monitoraggio degli ex esposti, principalmente ex dipendenti delle officine grandi riparazioni ferroviarie, e la gestione delle inchieste di malattia professionale nei casi di mesotelioma pleurico o neoplasia polmonare.

Titolo 3.2 | RISCHIO DA AGENTI CANCEROGENI: MAPPATURA DELLE ATTIVITÀ

Questa attività ha avuto i seguenti obiettivi:

Costruire la Mappa “dichiarata” del rischio cancerogeno occupazionale nell'ULSS n. 6 di Vicenza: gli agenti, i comparti, le aziende, gli esposti. Questo obiettivo è stato raggiunto con l'invio alle aziende (individuate conoscendo i dati storici, i registri degli esposti ecc) di un questionario accompagnato dalle istruzioni per la compilazione.

Ottenere la Mappa “definitiva”, conoscere il grado di applicazione della normativa: valutazione del rischio, tipologie di misure preventive/protettive, registri, protocolli degli accertamenti sanitari, cartelle sanitarie, applicazione della gerarchia preventiva (sostituzione, ciclo chiuso, riduzione del rischio al livello più basso possibile, DPI). Per costruire questa mappa sono state effettuate visite ispettive utilizzando una traccia (check list per regolare/indirizzare l'attività ispettiva)

Individuare le criticità riscontrate e le “buone pratiche” per ogni attività (comparto) in c'è esposizione ad agenti cancerogeni/mutageni, seguita da iniziative di divulgazione e di formazione per consulenti ed aziende.

Per questa attività, nella quale si sta impegnando anche la Regione Veneto con il PRP stiamo predisponendo la relazione conclusiva. I materiali utilizzati per l'intervento sono disponibili alla pagina <http://www.ulssvicenza.it/nodo.php/1315>

Titolo 3.3 | RISCHI PSICOSOCIALI

LO SPORTELLO DI ASCOLTO ED ORIENTAMENTO ED IL CENTRO PROVINCIALE DI RIFERIMENTO PER IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

Secondo le disposizioni della Legge Regionale n. 8/2010 è stato istituito nel gennaio 2013 presso lo SPISAL lo **Sportello di assistenza ed ascolto sul mobbing, sul disagio e sullo stress psicosociale nei luoghi di lavoro**, con l'obiettivo di:

- aiutare i lavoratori a **comprendere quale sia la loro condizione di disagio** lavorativo indirizzandoli verso le strutture competenti del territorio (ad esempio, Direzione Territoriale del Lavoro, Organizzazioni Sindacali, Consigliera di Parità, ecc.).

- fornire informazioni ed indicazioni sui **diritti** dei lavoratori e sui relativi strumenti di tutela
- fornire informazioni ai Datori di Lavoro e ai Lavoratori sulla **valutazione del rischio stress lavoro correlato**

Nel caso in cui la condizione di malessere sia significativa ed abbia indotto o possa determinare un disturbo psichico, il lavoratore viene avviato ad un approfondimento clinico che viene condotto, come secondo livello, attraverso il “**Centro di riferimento per il Benessere Organizzativo**” coordinato dallo stesso SPISAL con il contributo di specialisti del Centro di Salute Mentale e della Psicologia Ospedaliera.

Questa attività viene svolta all'interno del nostro Servizio da un medico del lavoro, una psicologa del lavoro e una assistente sanitaria. Nel 2015 e 2016 si sono rivolti allo Sportello complessivamente 85 lavoratori.

IL RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO

Nel corso del 2015, nell'ambito di un progetto attivato dal Ministero della Salute, sono stati effettuati 10 sopralluoghi in aziende di dimensioni diverse, individuate a livello nazionale, per verificare il livello di risposta all'obbligo di valutazione del rischio stress lavoro correlato. Tra le maggiori criticità riscontrate: l'affidamento “chiavi in mano” della valutazione ad un consulente esterno, il carente coinvolgimento delle figure aziendali della prevenzione (in particolare il RLS), la mancata individuazione dei gruppi omogenei, l'inadeguata attuazione di interventi correttivi.

La totale assenza o palese insufficienza di tale valutazione ha comportato in tre casi la stesura di verbale di contravvenzione e prescrizione con relativa sanzione a carico del datore di lavoro.

La presenza di tale valutazione e la sua rispondenza alla realtà aziendale viene comunque verificata in tutte le aziende nella normale attività di vigilanza effettuata dal Servizio.

Titolo 3.4 | CENSIMENTO DELLE INDUSTRIE CON RISCHIO CHIMICO E DI INCIDENTE “SOTTORILEVANTE”

Dal 2001 al 2002 abbiamo condotto un intervento di vigilanza, nel comparto chimico, dopo l'invio di un manuale per il miglioramento della sicurezza e della salute prodotto dal Servizio, la distribuzione di un questionario e l'incontro con le aziende. Durante i sopralluoghi abbiamo verificato che le ditte che avevano seguito le nostre indicazioni erano riuscite a porre sotto controllo i rischi esaminati e corretto tutte le condizioni non conformi. Eravamo intervenuti, oltre che per il rischio chimico, anche per gravi infortuni determinati da caduta di materiali (stoccaggi inadeguati) e dalla mancanza di sicurezza dei miscelatori. Riferimenti in:

http://www.ulssvicenza.it/allegati/251-lettera_chimica_relazione_conclusiva.pdf

Per il rischio di incidente chimico “sottorilevante” abbiamo effettuato un intervento, nel periodo 2012-2015, per le attività soggette all'art. 5 comma 2 del D.Lgs 334/99) di cui riportiamo il link per eventuale richiamo:

[http://www.ulssvicenza.it/allegati/1203-Risultati del Censimento 2012 - industrie a rischio di incidente rilevante e -1.pdf](http://www.ulssvicenza.it/allegati/1203-Risultati_del_Censimento_2012_-_industrie_a_rischio_di_incidente_rilevante_e_-1.pdf)

I sopralluoghi hanno coinvolto complessivamente 37 ditte, a cui era stato chiesto l'invio della loro documentazione per la sicurezza. Le aziende svolgevano le seguenti attività:

- commercio di sostanze pericolose, compresi i combustibili
- formulazione miscele o preparati tecnici con uso di sostanze pericolose
- recupero di sostanze pericolose
- galvaniche
- polimerizzazione con uso di monomeri e/o catalizzatori
- produzione vernici a polvere termo-fondenti

- produzione vernici e smalti ad acqua o solvente
- recupero di metalli preziosi.

I controlli si sono basati sulla verifica dei seguenti aspetti:

1. corrispondenza della documentazione presentata con la situazione aziendale;
2. funzionamento del sistema di prevenzione del rischio da incidente;
3. efficacia ed efficienza dei Piani di Emergenza;
4. dotazione di materiali e attrezzature atte a controllare e/o limitare gli effetti dannosi;
5. formazione e preparazione del personale ed in particolare dei preposti.

A prescindere dalle dimensioni aziendali, nel corso dei sopralluoghi sono state rilevate diverse **carenze gestionali del rischio chimico** anche in relazione a scenari incidentali dovuti a cause naturali (terremoto, esondazione, ecc.) con possibilità di estensione degli effetti alla popolazione limitrofa.

Le carenze riguardanti la sicurezza dei lavoratori erano spesso imputabili ad una valutazione dei rischi non adeguata, conseguente alla scarsa attenzione riservata alle schede di sicurezza delle sostanze utilizzate.

La vigilanza - effettuata trasversalmente dal Dipartimento di Prevenzione - sull'applicazione del Regolamento europeo REACH 1907/2006 è uno strumento ulteriore per incrementare i livelli di sicurezza dei lavoratori, dei consumatori e della popolazione in generale.

In merito alle schede di sicurezza è da evidenziare che dal 1° giugno 2015 (come previsto dalla Direttiva europea REACH (CE) 1907/2006), le industrie che commerciano sostanze o miscele pericolose devono fornire ai clienti **schede di sicurezza aggiornate e complete di tutte le informazioni previste dal Regolamento europeo 2015/830**.

La lettera inviata a conclusione dell'intervento indicava alle aziende i seguenti adempimenti per ottemperare ai punti rilevanti delle normative riguardanti il rischio chimico sottorilevante in vista di future verifiche:

1. acquisire sistematicamente le schede di sicurezza aggiornate di tutte le sostanze/miscele in uso nel ciclo produttivo;
2. aggiornare e tenere costantemente aggiornata la valutazione del rischio chimico sulla base delle modifiche riscontrate nelle schede, adeguando conseguentemente le misure di prevenzione e protezione;
3. individuare tutti i possibili scenari incidentali connessi alla presenza di sostanze pericolose e le necessarie misure di contenimento.

TITOLO 4 | I ALTRE ATTIVITÀ

Titolo 4.1 | OSSERVATORIO INFORTUNI GRAVI

Dal 1992 lo SPISAL ha attivato un osservatorio delle cause degli infortuni con cui vengono raccolte (con indagini infortuni o con lettera scritta alle aziende) informazioni sulle cause di tutti gli infortuni con prima prognosi ≥ 20 giorni. Le modalità di lavoro sono descritte in apposito protocollo e sui dati raccolti ogni anno viene prodotta una relazione che risponde alle seguenti domande riguardanti gli eventi analizzati e registrati: **CHI DOVE COME PERCHÉ**. Per un approfondimento si rimanda quindi alla lettura della relazione: "Osservatorio infortuni gravi. Dati di interesse dell'analisi, efficienza ed efficacia nell'attività", che è disponibile alla pagina:

http://www.ulssvicenza.it/allegati/4290-Osservatorio_Infortuni_Gravi_2015.pdf

TABELLA N° 17: BONIFICHE OTTENUTE CON LO SVOLGIMENTO DI INDAGINI E CON INVIO DI LETTERE

ANNO	INDAGINI E LETTERE	BONIFICHE	% BON/IND
1992	370	104	28%
1993	338	114	34%
1994	358	142	40%
1995	332	141	42%
1996	330	152	46%
1997	321	148	46%
...
2013	186	91	49%
2014	301	156	52%
2015	421	213	51%

Le percentuali delle bonifiche fanno riferimento al totale degli infortuni "gravi" molti dei quali sono riconducibili ad accidentalità (accertata dal Servizio nel caso delle indagini, dedotta da quanto dichiarato dall'azienda nel caso delle lettere) e quindi a situazioni per le quali risulta difficile individuare possibili bonifiche.

Si sottolinea ancora che alle aziende vengono chieste informazioni (sulle cause di infortunio e sulle relative bonifiche) anche per infortuni con prima prognosi < 20 giorni ma accaduti con macchine, attrezzature o modalità per le quali si ipotizza una possibilità di intervento. Per questi infortuni, che non entrano nell'osservatorio, si registrano mediamente percentuali di bonifica superiori al 70%.

Possiamo quindi, affermare che abbiamo trasformato una attività, condotta inizialmente solo per "competenza istituzionale", in qualcosa di veramente utile alla prevenzione di cui siamo in grado di dimostrare l'"EFFICACIA".

Una domanda che ci potrebbe essere posta è se è stata verificata l'utilità di questo intervento. Per rispondere possiamo citare lo studio: «**Primi risultati di valutazione dell'efficacia degli interventi di prevenzione delle ASL del Veneto nel ridurre gli infortuni sul lavoro**» scaricabile alla pagina:

<http://www9.ulss.tv.it/Minisiti/spisal/assistenza/documenti.html>

Tale studio ha dimostrato che nelle aziende in cui i Servizi intervengono, c'è un allungamento significativo dei tempi di comparsa di un nuovo infortunio a seguito delle seguenti azioni dei Servizi di Prevenzione (a decrescere):

- ispezione completa;
- indagine per infortunio;
- **chiarimenti richiesti alla ditta in merito ad infortuni (un'attività che pratichiamo dal 1992).**

Titolo 4.2 | INDAGINI PER MALATTIE PROFESSIONALI

Le segnalazioni di malattia professionale (MP) pervengono al Servizio attraverso canali diversi:

- referto: atto obbligatorio, previsto dal Codice Penale, a carico di qualunque medico che diagnostica, o anche solo sospetta, una patologia che determini una incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 40 giorni oppure l'indebolimento di un organo o di un senso (come può essere la diminuzione dell'udito provocata da una prolungata esposizione a rumore) ove essi siano riconducibili ad una colpa da parte di terzi quale può essere l'inosservanza delle norme su salute e sicurezza del lavoro. Il referto non è dovuto quando l'inosservanza potrebbe essere addebitata al soggetto che presenta la patologia correlabile all'attività lavorativa (datore di lavoro o lavoratore autonomo ad esempio);
- denuncia di malattia professionale: prevista dal Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (DPR 1124/65)
- segnalazione da parte di Patronati Sindacali
- segnalazione da parte di INAIL

Qualunque sia la modalità di acquisizione della "notizia", le MP vengono registrate e vagliate per confermarne la possibile correlazione con un rischio professionale ed il grado di rilevanza per poter infine procedere, con l'eccezione di quelle a carico di datori di lavoro o lavoratori autonomi, alla indagine di polizia giudiziaria al fine di individuare eventuali responsabilità da parte di terzi.

Dal 2008 a tutto il 2016 sono pervenute al Servizio 819 segnalazioni di malattia professionale per le patologie riportate nella tabella n. 18. Il confronto con l'analogo dato registrato nella pubblicazione relativa al periodo 1975- 1999 mostra la netta contrazione delle ipoacusie da rumore sostituita dalla massiccia incidenza delle patologie muscoloscheletriche.

TABELLA N° 18: PATOLOGIE DENUNCIATE

PATOLOGIA	NUMERO	%
ASBESTOSI	1	0,1%
ASMA	11	1,3%
BRONCOPNEUMOPATIA CRONICO-OSTRUTTIVA e ALTRE PATOLOGIE POLMONARI	11	1,3%
DERMATITE ALLERGICA da CONTATTO	24	2,9%
IPOACUSIA	178	21,8%
MESOTELIOMA	32	3,9%
ALTRE NEOPLASIE	3	0,4%
NEUROPATIA	1	0,1%
MALATTIE MUSCOLOSCHIELETRICHE	524	64,2%
PLACCHE PLEURICHE	14	1,7%
SILICOSI	2	0,2%
ALTRE PATOLOGIE	15	1,8%
TOTALE	816	100,0%

Titolo 4.3 | UN DIVERSO APPROCCIO PER PREVENIRE GLI INFORTUNI

A partire dal 2007 abbiamo attivato il progetto “Abbassa l’indice” (AI), che coinvolge le aziende per le quali l’indice infortunistico (indice di frequenza I.F. x indice di gravità I.G.) risulta superiore a quello della media regionale del comparto di appartenenza. Questi indici vengono ricavati dai dati INAIL trasmessi a seguito di una specifica norma, alla Regione Veneto. In genere sono state considerate le aziende con più di 10 addetti. Nel 2010 e nel 2013 abbiamo inserito nello “studio” anche un gruppo di ditte con un numero inferiore di lavoratori (vedi schema che segue). Una parte delle ditte con almeno 10 addetti ha una presenza costante nei diversi anni (o che si ripete ad intervalli), al contrario di quelle con meno di 10 addetti. Questo significa che:

- i criteri usati per far emergere queste aziende sono corretti;
- serve un intervento costante per farle rientrare nei valori del loro comparto;
- le aziende che “scompaiono” dalla lista “AI” si sono organizzate per gestire la sicurezza.

Un’ampia trattazione del programma “Abbassa l’indice” è accessibile all’indirizzo:

<http://www.ulssvicenza.it/oggetto.php/139>

TABELLA N° 19:

Anno e nome del progetto	> 10 addetti	0 – 10 addetti	Attività svolta dallo Spisal
2007-2008 (AI n.1)	86		Inviata lettera informativa sugli indicatori utilizzati con sollecito ad attivare un SGSL. 34 aziende hanno partecipato ad incontri con lo SPISAL (singolarmente o per comparto). In 10 casi è stato eseguito un sopralluogo.
2009 primi mesi 2010 (AI n.2 – AI n.3)	96		Solo lettera informativa senza intervento diretto nelle aziende.
2010 (AI n.4)	53	72	Lettera informativa in merito sugli indicatori utilizzati. Le ditte con n. addetti ≥ 10 sono state sollecitate ad attivare un SGSL. In una buona parte di entrambi i gruppi è stato eseguito un sopralluogo.
2011 - 2012 (AI n.5 + Progetto Ditte a rischio infortuni gravi)	44		Inviata una lettera alle aziende ed eseguito un sopralluogo in 50 ditte con verifica SGSL.
2013 (AI 6)	100	79	Lettera informativa sugli indicatori usati e questionario per le 100 ditte con n. addetti ≥ 10 per sollecitarle ad attivare un SGSL. Le ditte che hanno fornito risposte negative sono state contattate telefonicamente a marzo 2014. In una buona parte di entrambi i gruppi è stato poi eseguito un sopralluogo.
2015 (AI 7)	41 aziende nuove + 55 aziende “conosciute”		Abbiamo inviato lettere con questionario alle 41 aziende entrate per la prima volta nel progetto e inviato lettere senza questionario alle 55 aziende già contattate negli anni precedenti. Sono stati elaborati 33 questionari. Sono state ispezionate 48 ditte dal 2015.

Cosa abbiamo rilevato nelle ditte ispezionate?

Il 66% delle aziende si è regolarizzato prima del nostro sopralluogo. Nelle altre, che hanno ricevuto un verbale, le verifiche successive hanno dato esito positivo e solo nel 10% dei casi si è reso necessario un secondo verbale. Quindi le ditte conoscono gli interventi di prevenzione da attuare e li sanno applicare autonomamente (o con l’aiuto delle Associazioni e dei Consulenti).

CONCLUSIONI

Riassumere l'attività che in questi anni abbiamo condotto accompagnati dai molti a cui sta a cuore la salute e la sicurezza dei lavoratori, ci ha permesso di focalizzare i cambiamenti avvenuti all'esterno del Servizio e anche quelli del nostro modo di pensare e di lavorare.

La sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro fanno ormai parte del concetto di "qualità della vita" e sono patrimonio e obiettivo di un sempre maggior numero di persone. Di conseguenza:

- per i lavoratori la "contrattazione - vertenza" su questi temi potrebbe trasformarsi sempre più in "consultazione e partecipazione";
- per i datori di lavoro l'"obbligo di legge" dovrebbe tradursi in "integrazione della prevenzione nel ciclo produttivo e nelle procedure di lavoro";
- per chi a qualsiasi titolo, partecipa al mondo produttivo, l'informazione, la formazione e l'addestramento potranno essere le carte vincenti contro gli infortuni e le malattie professionali;
- per noi infine, la "vigilanza" risulterà via via meno necessaria in favore di "controllo e assistenza".

**Per questo auspichiamo di aumentare il numero di alleati e collaboratori affinché:
"Lavorare faccia sempre meno male alla salute".**

OPUSCOLI – MANUALI E VIDEO PRODOTTI

- **COMPARTO ORAFO** (Opuscolo nel 1980 e manuale nel 1996)
- **COMPARTO EDILE** (Opuscolo nel 1988)
- **COMPARTO METALMECCANICO** (1991 Manuale riguardante la sicurezza, prodotto assieme ad un video. Nuovo manuale nel 1995, rifatto nel 1998)
- **COMPARTO LEGNO** (Manuale nel 1995 rifatto nel 1998 – produzione di un video nel 1998)
- **COMPARTO CALZATURE/PELLETTERIE** (Manuale nel 1997)
- **COMPARTO AGRICOLO** (Manuale nel 1997)
- **COMPARTO DELLA FOTOCERAMICA** (Opuscolo nel 1984 rifatto nel 1996)
- **COMPARTO PULITINTOLAVANDERIE** (Opuscolo nel 1991)
- **COMPARTO CIRCUITI STAMPATI** (Opuscolo nel 1991)
- **COMPARTO LAPIDEO** (Manuale nel 1999)
- **“LA VITA È FATTA A SCALE”** (Manuale per l'uso di scale portatili nel 1994 rifatto nel 1998)
- **“VIDEOTERMINALI & PREVENZIONE”** (Manuale nel 1989 rifatto nel 1995 riedito nel 1998)
- **“DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE”** (Manuale nel 1993 rifatto nel 1998 - produzione di un video nel 1993)
- **TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI** (Manuale nel 1998, in coll. con altri SPISAL del Veneto)
- **ALBERO DELLE CAUSE** (2002-2003)
- **ISTRUZIONI OPERATIVE PER LA PREVENZIONE NEL COMPARTO METALMECCANICA** (2004 in collaborazione con EBER)
- **CD LAMIERE E CARPENTERIA SENZA POSA** (2005 in collaborazione con EBNA e INAIL)
- **CD FINITURA DEL LEGNO** (2005 in collaborazione con EBNA e INAIL)
- **CD MOBILI E SERRAMENTI** (2005 in collaborazione con EBNA e INAIL)
- **SISTEMA DI SORVEGLIANZA EPIDERMIOLOGICA DEGLI INFORTUNI LAVORATIVI FINALIZZATA ALLA CONOSCENZA E ALLO STUDIO DELLE CAUSE** (2005 in collaborazione con ISPESL)
- **RAPPORTO SU UN EPISODIO DI RADIOCONTAMINAZIONE DA CESIO 137 ACCADUTO PRESSO LA DITTA AFV ACCIAIERIE BELTRAME STABILIMENTO DI VICENZA** (2005 in coll. con ARPAV)
- **RICERCA DELLA COMPONENTE ORGANIZZATIVA NELLE CAUSE DI INFORTUNIO IN FONDERIA** (2008)

ALTRO MATERIALE PRODOTTO DAL SERVIZIO CONSULTABILE NEL SITO WEB DELL'AZIENDA ULSS

- **CADUTE A DOMICILIO** <http://www.ulssvicenza.it/nodo.php/3282>
- **MAPPATURA CANCEROGENI** <http://www.ulssvicenza.it/nodo.php/1315>
- **PANIFICI ARTIGIANALI** <http://www.ulssvicenza.it/oggetto.php/557>
- **LAVORAZIONE DELLA CARNE** <http://www.ulssvicenza.it/oggetto.php/604>
- **STAMPA** <http://www.ulssvicenza.it/oggetto.php/1134>
- **AUTOFFICINE** <http://www.ulssvicenza.it/oggetto.php/291>

LA PUNTATA PRECEDENTE...

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE – REGIONE VENETO
UNITA' LOCALE SOCIO SANITARIA N. 6 "VICENZA"
AZIENDA ex. DD.LL.gg.ss. 502/92 e 517/93

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza Ambienti di lavoro (SPISAL)



Dal 1975 al 2000
25 anni di prevenzione nei luoghi di lavoro

